

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

Un'altra donna morta, dopo una lite furibonda con il compagno, nel Cuneese. E un altro fermo per stalking di un marito, arrivato a tormentare l'ex moglie anche con 200 sms al giorno, centinaia di telefonate, appostamenti. Succede a Bologna, la stessa città da cui arriva la notizia di una sentenza con cui la Corte d'Appello ha rivisto la condanna in primo grado per maltrattamenti a carico di un uomo, perché la moglie reagiva alle violenze e quindi non si configurava come «vittima».

Non danno insomma tregua i casi di aggressione nei confronti di donne. Il più grave si è registrato a Beguda, piccola frazione di Borgo San Dalmazzo. La sera di venerdì una coppia litiga, la casa viene messa a soqquadro, mobili ribaltati, bottiglie infrante. Poche ore dopo, l'uomo - Umberto Pantini, 35 anni, con problemi di alcool, precedenti per lesioni personali, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale sempre legati all'abuso di alcool - arriva all'ospedale di Cuneo per far soccorrere la compagna, Maria Grazia Giummo, 38 anni. La donna ha il cranio fracassato, tagli all'addome, e non supera la notte.

L'uomo viene fermato e portato nella caserma dei carabinieri. Testimoni raccontano della lite della sera prima. Patini in ospedale mostra lividi e una ferita al braccio. L'ipotesi degli inquirenti è che i due si siano colpiti a vicenda. La donna poi potrebbe essere stata ferita da una bottiglia. Quindi la corsa al Pronto Soccorso. Inutile.

È invece un caso di stalking, quello per cui il gip di Bologna ha di recente emesso un provvedimento cautelare di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla ex moglie a carico di un 35enne foggiano. Per mesi infatti dopo la separazione (del 2008), pare causata anche dall'eccessiva gelosia di lui, il giovane l'avrebbe perseguitata con telefonate, messaggi e pedinamenti, tanto che la donna si era ridotta a entrare in casa dalla cantina e a dormire dalla sorella.

**LE POLEMICHE**

Da Bologna arriva poi una sentenza che offre diversi spunti. I fatti: un uomo è accusato dalla moglie di violenza

...

**L'avvocato Virgilio: su alcune interpretazioni della legge occorre un cambio di mentalità**

# Uccisa dopo una lite fermato il compagno

- Vittima una 38enne con il cranio fracassato
- Fa discutere una sentenza a Bologna: un uomo, condannato per lesioni, ha visto ridursi la pena perché la moglie aveva reagito



I carabinieri intervenuti nel Cuneese dove ieri un uomo ha ucciso la compagna

privata, lesioni e maltrattamenti. In primo grado il tribunale lo riconosce colpevole dei tre reati, con la condanna a nove mesi di carcere (per cui scatta la condizionale) e al risarcimento dei danni. La difesa fa ricorso, insiste sulla scarsa attendibilità della parte offesa, sottolineando che ha mentito su diverse relazioni extraconiugali. E che la donna avrebbe ammesso che il marito la amava. Soprattutto, insiste sulla «reciprocità delle offese» tra i coniugi. Tesi accolte dal collegio giudicante in Appello, ma allora «la reciprocità degli insulti mal si concilia con la sistematica mortificazione di un soggetto rispetto all'altro», necessaria per configurare il reato contestato. Le aggressioni di lui risultano «rare», limitate, occasionali. Niente maltrattamenti dunque (il reato infatti presuppone una reiterazione), confermate invece le lesioni (peraltro documentate da referti medici) e la violenza privata, relativa a un singolo, specifico episodio. La pena è ridotta a sei mesi, i risarcimenti da 30mila a 6mila euro.

Ma sono le motivazioni della sentenza a far riflettere l'avvocato Milli Virgilio, ex assessore della giunta Cofferati e autrice di un libro sullo stalking, ad esempio quando notano che le aggressioni del marito erano «da iscriverne in un clima di conflittualità delle parti», frutto «dell'incapacità di autocontrollo del marito in situazioni di esasperazione».

«Al di là dei tecnicismi, e stando almeno a quello che ho letto - osserva - trovo difficile mettere sullo stesso piano le ingiurie patite da lui e le percosse subite da lei, magari pure refertate, la reciprocità non mi pare omogenea». Al contrario, la difesa ha insistito sul ruolo attivo della moglie nelle liti, «ma è come dire che se fosse stata zitta lui non si sarebbe esasperato...». Più che sulle conclusioni della sentenza allora, Virgilio insiste su una considerazione di metodo: «Si possono inasprire le pene finché si vuole, ma come in questo caso ci si troverà sempre davanti a meccanismi interpretativi su cui occorre vigilare. Quello che occorre è un passaggio culturale, un cambiamento di mentalità».



I suggestivi canali veneziani

## Vaporetto contro gondola Muore turista tedesco

MARZIO CENCIONI  
attualita@unita.it

Aveva 50 anni ed era in vacanza a Venezia con la famiglia il turista tedesco morto nel più assurdo degli incidenti, nel più inaspettato: mentre stava risalendo il Canal Grande con la gondola. Colpa della manovra errata di un vaporetto della linea pubblica Actv. In serata le sue generalità non erano state ancora diffuse dalla polizia.

La dinamica dell'incidente è in fase di accertamento e sarà chiarita anche dalle testimonianze dei presenti, in via di acquisizione. Secondo i primi accertamenti, l'incidente mortale a Rialto è avvenuto per una manovra non riuscita del vaporetto. Il mezzo pubblico si trovava sotto la volta del ponte di Rialto quando ha cominciato a stringere contro il muro un'altra barca. Il pilota ha subito manovrato per scostarsi, ma ha perso il controllo del grosso natante che è andato a finire in pieno contro la gondola che stava lasciando in quel momento la riva, dopo aver caricato una comitiva di turisti. L'impatto è stato rovinoso e si è scatenato il panico. Tutti i passeggeri della gondola, ridotta in pezzi, sono finiti in acqua. Subito alcuni gondolieri si sono tuffati per portare soccorso. I più gravi sono risultati padre e figlia piccola ai quali è stata praticata la respirazione artificiale. Nello scontro il 50enne è rimasto schiacciato ed è morto poco dopo, nonostante i tentativi di rianimazione del 118. L'autopsia chiarirà se il decesso è stato sul colpo, per lo schiacciamento, o per l'annegamento successivo, quando il corpo è comunque annegato, privo di sensi. Ferita gravemente, ma non in pericolo di vita, la figlia, di tre anni: ha riportato un trauma facciale e una ferita allo zigomo ed è ricoverata all'ospedale di Padova dove sarà operata in chirurgia plastica. Sono rimasti feriti con traumi contusivi, ma non ricoverati, anche la moglie e altri due figli della coppia di 9 e 7 anni.

L'episodio, in uno degli scorcii più suggestivi del Belpaese, ha aperto una prevedibile polemica sul traffico nei canali veneziani. Il sindaco Giorgio Orsoni chiede «chiarezza sui fatti, appurando dinamica ed eventuali colpe». E non nasconde «il problema della congestione del traffico acqueo in periodi di punta e in particolari aree del centro cittadino. Convocherò al più presto un tavolo di coordinamento con l'assessore alla mobilità, gli uffici al traffico acqueo e tutte le categorie di riferimento per affrontare con determinazione il problema». «L'episodio - rilancia l'assessore Ugo Bergamo - porterà una sicura accelerazione di quel processo di verifica delle condizioni di traffico e sicurezza in Canal Grande», che è anche l'auspicio del responsabile dei servizi odi vaporetti, Giovanni Seno, che spera in una discussione «seria» che lasci da parte «strumentalizzazioni di parte». L'obiettivo è la sicurezza, che oggi s'è dimostrata fragile, e per qualcuno sarà ormai troppo tardi.

# Arretrano i nostri atenei: «Troppi tagli»

GABRIELE MASIERO  
PISA

Sono le università di Pisa e di Roma La Sapienza le migliori d'Italia secondo l'Academic Ranking of World Universities ([www.shanghairanking.com](http://www.shanghairanking.com)) elaborato dalla Jiao Tong University di Shanghai per il 2013 e considerato il più accreditato a livello internazionale. I due atenei italiani si posizionano tra il 101/o e il 150/o posto al mondo, precedendo quelle di Milano e Padova, tra il 151/o e il 200/o posto, e quelle di Bologna, Firenze, Torino e del Politecnico di Milano, collocate tra il 201/o e il 300/o posto, ma la nota dolente - s'intuisce dai piazzamenti - è l'arretramento complessivo del sistema universitario nazionale: sono infatti 19 le istituzioni accademiche italiane che quest'anno compaiono tra le prime 500 al mondo, contro le 20 dello scorso anno e le 22 del 2011, ponendo l'Italia all'ottavo posto tra le nazioni, subito dietro la Francia (che ne ha 4 tra le prime 100) e il Giappone (3 nelle prime 100). E nessun nostro Ateneo può vantarsi di essere fra i migliori cento del mondo. Le performance migliori sono quelle degli atenei Usa con 17 tra le prime 20 e 149 tra le prime 500, seguite da quelle della Cina (42 tra le prime 500, ma nessuna tra le prime 100), Germania (38 e 4 tra le

prime 100) e Regno Unito (37 e ben 9 tra le prime 100).

L'arretramento dell'Italia fa infuriare il rettore dell'università di Pisa, Massimo Augello, che non si rassegna per il primato in Patria e attacca: «La colpa è delle scelte miope compiute dai governi che si sono susseguiti in questi anni e che hanno fatto perdere competitività al nostro mondo rispetto all'estero». «Il risultato di Pisa - ag-

giunge Augello - è lusinghiero anche per quanto riguarda i macro settori e i singoli campi disciplinari. Si conferma la leadership in Italia per il macro settore delle Scienze naturali e matematiche, essendo presente tra i primi 100 al mondo insieme alla Scuola Normale e all'università di Padova. Compare inoltre in quello dell'Ingegneria, tecnologia e informatica, dove è tra il 151/o e il 200/o posto al mondo. Pisa è

infine presente in quattro dei cinque campi disciplinari monitorati dall'Arwu: quelli della Matematica e della Fisica, entrambi posizionati tra il 76/o e il 100/o posto al mondo, e quelli della Chimica e dell'Informatica, che si piazzano tra il 151/o e il 200/o posto. Il nostro bilancio di questi 10 anni è molto lusinghiero: siamo diventati leader assoluti in Italia, insieme alla Sapienza di Roma, dopo aver scavalcato atenei del prestigio di Milano, Firenze e Padova».

Negativo è però il dato nazionale: «Il sistema universitario italiano ha visto diminuire le sue presenze nella top 500 mondiale, passando dalle 23 del 2003 al minimo di 19 di quest'anno e da un lungo periodo non conta università tra le prime 100 al mondo. Ciò è conseguenza di una politica miope da parte dei governi che si sono succeduti alla guida del Paese, che hanno continuato a tagliare i fondi e impedito di fatto gli investimenti in risorse umane tendenti a un ricambio generazionale. In questo modo il Paese non ha saputo cogliere il rilievo fondamentale che il mondo dell'università e della ricerca ha nella società contemporanea, non riuscendo a rilanciare e valorizzare l'enorme potenziale di ricchezza degli atenei italiani in un contesto mondiale sempre più competitivo e globalizzato».

**TRENTINO ALTO ADIGE**

### Piper si schianta sulla Marmolada, quattro morti

L'hanno visto in tanti schiantarsi sulla parete della Marmolada. Un piper, con a bordo quattro cittadini altoatesini, si è schiantato ieri pomeriggio sulla parete del massiccio collocato tra Trentino, Alto Adige e Veneto, poco sopra a Canazei, vicino al passo dell'Ombretta. A dare l'allarme, al 118 un escursionista che, verso le 16, aveva visto il piccolo aereo, già in fiamme, precipitare lungo un ghiaione; gli elicotteri del soccorso alpino si sono alzati subito in volo. Ma era troppo tardi: i corpi dei tre passeggeri e del pilota sono stati

ritrovati carbonizzati. L'Agenzia nazionale della sicurezza del volo ha inviato un investigatore sul luogo dell'incidente e ha aperto una inchiesta per comprendere meglio le cause dell'incidente. I testimoni sono più d'uno: il rifugio Contrin - poco sopra i 2.000 metri di quota - è molto frequentato in questo periodo. Dunque sono diversi i turisti che hanno assistito alla tragedia del Cessna 172: il velivolo è arrivato molto basso sul posto e forse una virata compiuta in uno spazio troppo stretto è stata fatale ai quattro passeggeri.